

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 75 (2006)
Heft: 1

Artikel: Canto alle pietre
Autor: Caspani, Franca
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-57290>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 23.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

FRANCA CASPANI

Canto alle pietre

Da tre giorni Orfeo non mangia. Il cane se ne sta sdraiato vicino alla sua ombra senza dimostrare la minima partecipazione né alcun interesse per l'andirivieni in casa. Le persone lo strisciano e lo schivano, i nuovi odori non bastano a fargli alzare il muso.

Che oggi sia un giorno speciale lo si capisce dalla grande macchina nera parcheggiata in giardino. Ma anche i corpi chiusi in abiti scuri e festivi, comunque fuori luogo per la stagione calda, fanno intendere che si tratta di un'occasione particolare.

Di fatto la padrona di casa non è più. O meglio è divenuta un lungo corpo legnoso disteso in una bara dischiusa che tutti vengono ad ammirare o a commiserare, a seconda del rapporto che avevano con la defunta e di quello che intrattengono tuttora con la nera signora. Alcuni addirittura non riescono a dissimulare una smorfia appena percettibile agli angoli della bocca che può sembrare imbarazzo, se più esplicita testimone di un impudico disgusto.

Prima di questo la signora era una donna magra e forte, con un carattere solitario e un umore restio alle esuberanze. Divideva una casa divenuta troppo grande con un cane ingombrante. Questi era diventato il suo unico compagno, da quando quell'altro, marito e padre dei suoi quattro figli, l'aveva lasciata per una donna più allegra e solare, che secondo lui meglio illuminava il suo ultimo tratto di vita.

Il marito è arrivato da poche ore e si sta servendo al buffet previsto per il ricevimento dopo la cerimonia. Mostra, a ben vedere, un certo disagio a muoversi nelle stanze, particolarmente nella camera ardente, dove ha deposto frettolosamente un mazzo di crisantemi spenti. Ora si è fermato in cucina e tenta di riempire il vuoto che si sente addosso a colpi di tramezzini.

Le figlie sono già arrivate la sera prima, eccetto la maggiore che, siccome abita nelle vicinanze, è stata la prima ad essere avvisata e ad accorrere alla casa della madre. Il figlio minore, venuto da lontano e palesemente scosso, è l'unico ad avere gli occhi rossi per la fatica di contenersi. È sempre stato il preferito dall'estinta, e vedersi ora levato il suo privilegio lo costerna almeno quanto il fatto di aver per sempre perso il suo punto fisso. Già da tempo la madre si era accorta del disorientamento del figlio e della sua difficoltà nel prendere una via che non fosse la stessa di qualche amico sbandato. Per cui a volte si era rimproverata in silenzio di occuparsi più del cane che di aiutare il figlio, lasciandolo frivolarmente in balia dei suoi errori. Ma confidava nel fatto che prima o poi il figlio la sua strada l'avrebbe trovata da solo, mentre il cane si era abituato a marciare in sintonia con le sue gambe, indifferentemente dalla direzione presa dalle stesse.

Ora il cane di passi non ne vuole più fare. Ci ha provato la figlia maggiore questa mattina, quando, esasperata per il sonno che non sapeva trovare, si è alzata prestissimo lasciando il letto sfatto che non usava più da tempo. Per gran parte della notte si è dibattuta fra le coperte pesanti, impigliata nei suoi stessi pensieri. Ha cercato di immaginarsi come la madre avesse trascorso le sue ultime ore. Avrà chiamato qualcuno, avrà pensato che con la morte appresso doveva comunicare a qualcuno le sue ultime volontà? O, previdente e pragmatica come al solito, aveva già da tempo provveduto a disporre come avrebbero dovuto essere devolute le sue cose e come andava organizzata la sua dipartita. Anche se abitavano a poca distanza l'una dall'altra, non si vedevano spesso e comunicavano ancora meno. Erano entrambe dell'opinione, o almeno la madre non aveva mai cercato di contraddirla in questo, che, essendo simili le due donne, non c'era necessità alcuna di sprecarsi in parole. Anche se non ne hanno mai parlato, la figlia si chiede ora che è venuta a mancare la madre, se toccherà a lei il ruolo di mantenere i contatti con la famiglia, visto che il padre sembra interessarsi più ai propri bisogni che a quelli dei figli. D'altro canto la famiglia non si è più radunata da anni, anche per evitare l'incontro imbarazzante tra la madre saturnina e la nuova compagna del padre. Ma ora che la madre non è più il pretesto è diventato inconsistente.

A lei il compito di risaldare i legami familiari veramente non interessa, visto che non è riuscita nemmeno a formare una famiglia propria, forse per una sua propensione a evitare le noie dei compromessi o per aver ereditato le tinte del carattere materno.

E anche ora, pronta per la passeggiata, non ha saputo smuovere il cane dal posto che occupa da quando la padrona ha smesso di chiamarlo, figuriamoci se si sente pronta a convincere padre e fratelli. Perciò ha rinunciato alla passeggiata mattutina e si è chiusa nella camera più piccola a fare ordine nelle cose della madre. Cianfrusaglie che dovrà poi smistare dopo il funerale, visto che già tutti hanno annunciato la loro partenza subito dopo la cerimonia.

È seduta nella poltrona e guarda la montagna nera tingersi di viola, toccata dai primi raggi di sole. In alto, sul fianco orientale sopra il promontorio gonfiato dal bosco, intravede una piccola macchia scura come una fenditura nel sasso, un passaggio recondito per accedere alle viscere del monte. Con un plico di carte in mano passa mentalmente in rassegna quanto resta da fare per la cerimonia. L'annuncio di morte l'ha redatto macchinalmente copiando da quelli già pubblicati, il testo è un po' impersonale, ma non essendo lei versata per le frasi nuove si è limitata allo stretto necessario. Il prete è stato avvertito la sera prima. Veramente si ricorda che la madre parlava di un suo addio privo di formalità, senza corteo né preti né canti. Ma è un ricordo annebbiato che, anche se ben si abbina al carattere pervicace della madre, male concorda con le tradizioni del posto. Per non deludere le persone che si sono annunciate chiedendo chiarimenti circa il funerale, ha preso da sola le decisioni importanti e ha informato il prete accordandosi per una cerimonia tradizionale. La notte poi, sola nella stanza con il corpo della madre steso in quella vicina, le è sembrato giusto dare un saluto dignitoso alla memoria materna.

Il funerale si è svolto senza grandi intoppi, eccezion fatta per l'iniziale presenza simultanea del prete officiante e di una teologa chiamata dal figlio minore, il quale, senza prendere accordi con nessuno e ricordandosi della reticenza materna nei confronti della chiesa, ha voluto regalare alla madre una cerimonia insolita e personale. Si è accordato

con la donna che lui avrebbe letto dalla bibbia un passaggio che parla della nostra effimera esistenza e dell'inutilità di aggrapparsi a valori materiali e la teologa avrebbe poi commentato in toni generali e leggermente emancipatori l'affinità del gentil sesso con le cose ultraterrene, versando infine le ceneri della madre nel fiume, simbolo del nostro ritorno al flusso della vita. La cerimonia sottilmente esoterica si sarebbe conclusa con lo spargimento di petali da parte dei convenuti, un ultimo tangibile saluto e un tocco di colore ai toni scuri dell'occorrenza.

Dopo un momento di confusione si è optato per la versione del figlio, anche per non deludere quello sguardo annacquato di cane randagio che ha subito ostentato nei confronti delle sorelle. Poi tutto si è svolto regolarmente: l'auto funebre si è recata al crematorio, il buco nero ha inghiottito il corpo e il cuscinetto di fiori ben disposti sulla bara (contro la volontà della sorella minore che voleva conservare i garofani neri ed essicarli per ricordo). Il corteo scomposto si è poi diretto verso il fiume, il contenuto dell'urna è stato vuotato nell'acqua e i fiori hanno accompagnato la polvere che galleggiava.

Sono immagini scombinare, mosse da altre mani, che la figlia maggiore cerca di ricomporre seduta nella piccola camera a casa della madre. Il cane, spaventato per essere stato lasciato solo a casa, si è messo alla finestra e col muso appoggiato al davanzale sembra osservare la montagna. La figlia riprende il plico di carte gialle in mano e le sfoglia distrattamente. Poi si ferma, improvvisamente colpita da una piccola busta non ancora chiusa che porta il suo nome scritto nella calligrafia precisa della madre. Se riguarda le ultime volontà meglio sarebbe, a funerale compiuto, ignorarla, legalmente tutto è stato regolato da anni alla separazione dei genitori. Facile sarebbe farla a pezzi e gettarla come coriandoli nel fiume. Oppure accendere la stufa e bruciarla con tutte le altre lettere. Meglio lasciare le cose come stanno, quando si sono salutati e se ne sono andati frettolosamente il fratello e le sorelle avevano l'aria sollevata, felici di aver chiuso un capitolo familiare.

L'aria si è fatta densa, le cose si distinguono a fatica e i contorni delle montagne sembrano sfarsi, assorbiti dal cielo diventato nero. Il cane immalinconito invoca con deboli guaiti la sua padrona, un triste canto che non potrà impietosire nessun dio. La figlia che ha acceso un piccolo lume sopra la poltrona, chiama ora a sé il cane e finalmente legge:

Lascio a te scritte le mie ultime volontà per quando non ci sarò più nella speranza che tu rispetterai questo mio desiderio stravagante. Mi rivolgo a te e non agli altri perché mi hai spesso capita anche senza usare tante parole.

Metterete nell'annuncio il mio nome, la data di nascita e del decesso, seguito semplicemente dai parenti in lutto. Aggiungete pure i vostri nomi, se questo vi farà sentire una famiglia, da tanto tempo non lo siamo più. Viviamo come semi dispersi nell'aria, ma non ci è più dato di germinare. Non desidero essere tumulata nel cimitero, non mi sentirei a mio agio tra tante ombre sconosciute. Ma sia l'aria la mia tomba e la luce la mia epigrafe, spargerete le mie ceneri sulla montagna qui di fronte, non per riservarmi il diritto di una lapide monumentale, ma perché da tanto tempo ho scelto il luogo che mi sembra adatto. Il mio ricordo sarà una piccola ombra, in alto sul lato orientale, dove ogni mattina nasce il sole.

Gennaio 2006